

# MICROPROGETTI DI SVILUPPO

A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI DI: AFRICA; AMERICA LATINA; ASIA  
E OCEANIA; MEDIO ORIENTE, NORD AFRICA E CORNO D'AFRICA; EUROPA

LISTA 9/2024 | OTTOBRE

## AFRICA

### CONGO RD | DIOCESI DI IDIOFA

#### Medicinali e materiali sanitari per cure a domicilio in cinque villaggi

Questo progetto vuole garantire l'accesso alle cure e ai servizi sanitari alla popolazione povera in cinque villaggi (circa 440 persone). I casi di malattie gravi o addirittura mortali (malaria, infezioni da ferite, febbre tifoide, diarrea amebica ecc.) sono piuttosto comuni nei villaggi e le cure a domicilio diventano indispensabili. Le persone malate verranno curate a casa per due mesi e mezzo da personale sanitario qualificato composto da un medico di medicina generale, un tecnico di laboratorio, due infermieri e un responsabile di farmacia. Saranno acquistati farmaci, materiale medico-sanitario e attrezzature. Il personale sanitario pianificherà con tutti i pazienti dei cinque villaggi la frequenza delle cure. Al termine del progetto verrà impartita una formazione adeguata per un assistente di laboratorio e tre infermieri. Queste persone saranno scelte tra tecnici di laboratorio e infermieri che vivono nei villaggi selezionati, ma che non sono più attivi per mancanza di strutture sanitarie operative. Per facilitare il lavoro, verrà fornito loro un microscopio elettrico comprensivo di accessori, una bilancia digitale e un kit solare.

- Causale: "MP 90/24 CONGO RD" | 4.980 euro

### ETIOPIA | DIOCESI DI EMDEBER

#### Creazione e coltivazione di un appezzamento agricolo

La malnutrizione è uno dei maggiori problemi che affligge la popolazione di Dakuna. La zona non ha scarsità d'acqua e per questo il progetto ha come obiettivo la creazione di un appezzamento agricolo per incrementare e diversificare la produzione di frutta e verdura e ridurre quindi il problema della scarsità di cibo e malnutrizione, ma soprattutto migliorare le condizioni di vita di 80 famiglie tra le più disagiate che saranno i beneficiari diretti.

- Causale: "MP 97/24 ETIOPIA" | 5.000 euro

## ASIA

### THAILANDIA | DIOCESI DI CHANTHABURI

#### Nuovo impianto idrico per il St. Camillus Social Center

Nella provincia di Pranchinburi, nella Thailandia orientale, i religiosi camilliani italiani hanno aperto nel 1965 un lebbrosario, il St. Camillus Leprosy Village. Il centro ha ospitato fino a 200 malati contemporaneamente. Molte delle opere realizzate nel centro, tra cui il sistema idrico ed elettrico, sono state realizzate dagli stessi missionari coadiuvati dai lebbrosi che avevano competenze professionali. Nel 2000 la Thailandia è stata dichiarata "leprosy free". Il centro ha continuato a ospitare anziani



lebbrosi disabili ma ha anche risposto a un nuovo bisogno della società thailandese, quello degli anziani poveri e abbandonati. Il centro ha dunque iniziato a ospitare vecchi, malati, poveri e soli dell'area, offrendo loro un servizio completamente gratuito che si declina in assistenza fisica, mentale, spirituale e psicologica. Gli anziani ospiti (attualmente 130 persone) ricevono medicine, cibo, vestiti e tutto ciò che risponde ai loro bisogni in un clima familiare e un ambiente sano. Il centro, che oggi porta il nome di St. Camillus Social Center, riceve un modesto contributo dallo Stato e sopravvive grazie alle donazioni dei privati. Il Ministero della Salute thailandese invia ogni anno una commissione per ispezionare le strutture e gli impianti e quella di quest'anno ha imposto una immediata ristrutturazione della cucina, dove terminano le tubazioni in ferro dell'acqua risalenti al 1965. Il progetto prevede la sostituzione delle vecchie tubature con quelle in PVC, più igieniche e di facile manutenzione.

- **Causale:** "MP 106/24 THAILANDIA" | 5.000 euro

## UNO DEI MICROPROGETTI REALIZZATI ►

INFO: Servizio Microprogetti, tel. 06 66177 217 / 228 – [micro@caritas.it](mailto:micro@caritas.it)

Per sostenere i microprogetti di Caritas Italiana, si può versare il proprio contributo tramite:

- c/c postale n. 347013, intestato a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma
- online, scegliendo l'opzione "Microprogetti di sviluppo"
- bonifico bancario
  - Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – IBAN: IT 24 C 05018 03200 000013331111
  - Banco Posta, viale Europa 175, Roma – IBAN: IT 91 P 07601 03200 000000347013
  - Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – IBAN: IT 66 W 03069 09606 100000012474
  - UniCredit, via Taranto 49, Roma – IBAN: IT 88 U 02008 05206 000011063119
  - Banco BPM, piazza Meda, Milano – IBAN: IT 76 Y 05034 01647 000000009900
- CartaSi (VISA e MasterCard) telefonando a Caritas Italiana, numero 06 66177001, orario di ufficio

NOTA BENE – RIPORTARE NELLA CAUSALE:

- il numero di riferimento del MicroProgetto prescelto (esempio: MP 90/24 CONGO RD);
- oppure la sigla PVS (Paesi in via di Sviluppo), se si lascia alla Caritas Italiana la scelta del microprogetto al quale destinare il contributo.

## UNO DEI MICROPROGETTI REALIZZATI | MP-12/24 | ZIMBABWE

### “Dispositivi elettrici di rianimazione neonatale per i reparti maternità”



Tanto difficile è vivere in Africa, tanto lo è nascere. Il rischio di mortalità neonatale è molto alto, soprattutto per la carenza di centri sanitari, cliniche o ospedali a cui rivolgersi nel proprio territorio. E a volte anche quando le strutture ci sono, non dispongono di attrezzature adeguate. L'equipaggiamento o il rinnovamento di macchinari soffre della mancanza di fondi.

La Diocesi di Mutare, nello Zimbabwe orientale, al confine con il Mozambico, gestisce 12 ospedali, sostenuti anche dal Ministero della Salute del Paese, ma è sempre in affanno con i fondi a disposizione. Il microprogetto di Caritas Italiana ha permesso di acquistare 12 dispositivi di rianimazione neonatale elettrici, uno per ogni ospedale della Diocesi, che vengono usati alla nascita, quando il bambino ha difficoltà a iniziare a respirare.

Ogni anno nei 12 ospedali sono effettuati 3.000 interventi di rianimazione neonatale: avere lo strumento giusto fa la differenza sulle possibilità di sopravvivenza di questi bambini. Nel primo mese di utilizzo dei nuovi dispositivi sono stati già salvati 51 neonati.

**Charity Ziezwa** ha 20 anni. È stata una delle prime mamme a ricevere assistenza per il suo neonato nell'ospedale della Missione San Pietro: dopo circa due giorni di doglie, il controllo all'ospedale ha rilevato un affaticamento del cuore del neonato. È stato praticato il parto cesareo e il bambino non respirava ma, grazie all'utilizzo del dispositivo di rianimazione neonatale, il respiro è tornato immediatamente e non c'è stato bisogno di ossigeno. La mamma e il piccolo (*foto*) hanno lasciato l'ospedale dopo due giorni, entrambe in buone condizioni.



**Miriam Chaitezvi**, 39 anni, è alla sua quinta gravidanza. Purtroppo due suoi bambini non sono sopravvissuti al parto per difficoltà insorte. Stavolta è entrata in travaglio al settimo mese e il bambino (*foto*), appena nato, non respirava. L'intervento di rianimazione con il nuovo dispositivo è stato risolutorio, ma nel suo caso la degenza si è protratta per altre tre settimane, per stabilizzare tutte le funzioni dovute alla nascita prematura.

Una piccola semplice macchina può fare la differenza tra la vita e la morte.

